

Dopo vent'anni di attese la comunità di Pizzo chiama tutti alle responsabilità. Vuole risposte certe sulla bonifica del sito a tutela della salute e del turismo

# Basta «silenzii e veleni»



La "terra dei fuochi"  
e gli appelli inascoltati

● Pizzo è stata antesignana della Terra dei fuochi, visto che tra gli anni '80 e '90 cumuli e cumuli di rifiuti sono stati dati alle fiamme. Il Wwf l'aveva segnalato anche con denunce e cause in Tribunale. Tuttavia, «il mostro» sostiene Paolillo (in foto) – non dormicchiava. Speriamo che non tutto venga a nuocere e che, piuttosto, questo evento possa dare il via alla bonifica della zona, perché altrimenti sarebbe un vero disastro». La Guardia costiera aveva accertato che nella discarica abusiva sequestrata vi fossero rifiuti solidi urbani e speciali, materie plastiche e derivati dalle attività agricole e agro-industriali.

Rosaria Marrella

Come fantasmi che aleggiano sulla comunità. Mostri silenti ma che fanno paura a Pizzo. Lì dove da vent'anni sembrano essere stati dimenticati a "nutrire" le viscere della terra. Avvelenandola, perché la mano dell'uomo è anche questa. Ma la natura, ogni tanto, ammonisce: ricorda all'uomo le sue colpe. Madre e matrigna dalla foce del lago Angitola lancia l'allarme, prima che sia troppo tardi. Un allarme che preoccupa la gente convinta che quella bomba ecologica possa esplodere da un momento all'altro. Per questo chiedono risposte. Lo fanno davanti all'immagine delle due discariche – quella comunale dismessa nel 1997 e quella abusiva posta sotto sequestro lo scorso 30 marzo 2018 dalla Guardia costiera – che

alimentano i timori, dove ieri hanno fatto una ricognizione il sindaco Callipo, l'assessore alle Politiche ambientali, Fabrizio Anello, la consigliera di opposizione Giusy Federico (Unico interesse Pizzo), l'ambientalista Pino Paolillo (Wwf), il presidente onorario del Centro studi "Anile" Saverio Militare ed il consulente informatico Danilo Zimatore. «Mi ritengo fiducioso – sostiene quest'ultimo – che l'opera di sensibilizzazione attivata attraverso vari canali tra cui le costanti iniziative sui media e i social, porti ben presto risultati positivi. Rilevare che tali iniziative abbiano trovato effettivo riscontro e partecipazione attiva sia in termini numerici quanto qualitativi nell'incontro con le forze politiche, nonché con rappresentanti storici della tutela ambientale, testimonia l'importanza del coinvolgimento

unitario a più livelli di mezzi, ruoli e competenze, nonché rappresentano elementi cardine per la raccolta di dati, sensazioni, documentazione e prospettive per elaborare iniziative che sfocino nell'auspicio che vengano al più presto eseguiti dapprima gli interventi urgenti, propedeutici per la successiva bonifica del sito». Dal canto suo, Militare ha ricordato l'intervento eseguito dalla sua amministrazione (Nicotra): «Avevamo trovato oltre un milione di euro per la sistemazione del fiume e, ricordo bene che fu realizzato

**Saverio Militare ricorda che in passato era stato anche reperito un milione di euro per sistemare il fiume**

## Mercoledì la visita del gen. Vadalà

● A chiudere il caso sarà il commissario straordinario per la bonifica delle discariche abusive, il gen. Giuseppe Vadalà, che aveva già fatto un sopralluogo nell'aprile 2018. Mercoledì sarà sul posto e farà sapere i tempi di inizio lavori di bonifica. «Attualmente sono custode – rileva Callipo – ma non soggetto attuatore. Abbiamo in attivo un progetto portato nel 2016 in conferenza di servizi e prevede una spesa di 4 mln di euro». Un altro milione fu usato per caratterizzazione e alveo.

un progetto per la messa a punto dello scarico. Avevamo lasciato questa somma al Comune affinché fossero affidati i lavori, pensando anche allo studio di caratterizzazione perché si approfondisse l'indagine. So che è stata fatta un'interrogazione parlamentare – chiosa – e mi auguro che porti dei frutti. Il mio disappunto sta nel fatto che, chi di competenza, avrebbe dovuto arginare il problema dal suo sorgere. Si può pensare che questo scarico finisca in mare e ciò preoccupa. Ci doveva essere più attenzione. Tuttavia, non posso imputare all'amministrazione in carica questo discorso perché è ce lo portiamo dietro da 40 anni. Abbiamo messo la polvere sotto al tappeto e, alla lunga, è uscita fuori. Siamo tutti responsabili ed oggi è necessario risolvere questo problema visto che il nostro è un territorio che dà sviluppo e vive di turismo».

Gianluca Callipo garantisce sullo studio di caratterizzazione già eseguito dal quale non è risultato alcun tipo di inquinamento

## Il sindaco tranquillizza ma l'opposizione vuole vedere le carte

Eppure, se da una parte il sindaco Gianluca Callipo ieri ha cercato di tranquillizzare i presenti, avallato dallo studio di caratterizzazione eseguito, Paolillo e la consigliera Federico sono ancora molto scettici. «Grazie allo studio di caratterizzazione – sostiene Callipo – sappiamo che qua non ci sono rifiuti pericolosi, ma sono tutti assimilabili a rifiuti urbani». Tuttavia, l'ambientalista ha ricordato che per anni i rifiuti sono stati dati alle fiamme e, quando le plastiche vengono arse con la cellulosa, si producono furano e diossina. I più temono che ci possa essere anche inquinamento magnetico a causa dei metalli presenti nel terreno e ciò

sarebbe verificabile da come vengono disturbate le bussole elettroniche (testimoniato dall'utilizzo di alcuni droni in zona). Dunque, un remoto pericolo continuerebbe a sussistere. A tal proposito la consigliera Federico vuol vederci chiaro e nei prossimi giorni si recherà in Comune per visionare la caratterizzazione. «Nel 2005 – ricorda – abbiamo fatto un progetto preliminare di intervento urgente e nell'aprile del 2007 abbiamo ottenuto 1 milione e 247 mila euro che abbiamo lasciato all'amministrazione Nicotra. Adesso bisogna verificare se si tratti di una bomba ecologica e indirizzare comunque l'alveo del fiume almeno

per tamponare finché non si attiva un intervento di rimozione definitiva dell'intera massa. Stiamo parlando di 7.900 mq di estensione, corpo rifiuti 5.600 mq, rifiuti sparsi attorno al corpo discarica 2.500 mq e volume dei rifiuti, stimato nel corpo di discarica, circa 40 mila metri cubi. La paura che tocchi le falde acquifere o che ci possano essere metalli pesanti,

**L'ambientalista Pino Paolillo incalza evidenziando la presenza di metalli pesanti nel terreno**



### Scambio di battute

Il sindaco Gianluca Callipo si è confrontato con il consigliere di minoranza Giusy Federico e i presenti alla "ricognizione" rassicurando sui progetti in itinere e le risorse

non ci fa stare certamente tranquilli». Cerca di smorzare l'ansia, invece, il sindaco. «Nelle more della bonifica abbiamo richiesto un intervento alla Regione che sarà realizzato la settimana entrante. Ad oggi il fiume non sta portando i rifiuti in mare; esso è controllato perché c'è la diga a monte. Già un anno fa la Regione è intervenuta realizzando due pennelli. Questa scogliera non è stata però efficace per evitare di fatto che il fiume andasse a sud. Comunque, la Regione ha già stanziato le somme per realizzare le sponde dell'alveo. L'architetto Donato sta portando avanti la progettazione e dunque realizzeremo noi come Comune, su finanziamento regionale». (r.m.)